

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Mercoledì

Pellegrinaggio dei sacerdoti e dei diaconi a Marta e Tuscania per la conclusione dell'anno pastorale.

Venerdì

Sacratissimo Cuore di Gesù e anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Gianrico Ruzza (2016).

Alle 18 il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella parrocchia del Sacro Cuore a Civitavecchia.

Sabato

Per la festa di Sant'Antonio da Padova, alle 18 celebra l'eucarestia nel Santuario della Santissima Concezione a Civitavecchia.

«La fede che si incarna»

Giovedì in più di trecento alla Messa del Corpus Domini in Cattedrale
Oggi il vescovo Ruzza presiede la celebrazione a Santa Maria in Castello

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L'Eucarestia entra nella nostra vita con molta concretezza perché la fede in Gesù Cristo è necessariamente una fede incarnata. E il mistero centrale è proprio quello del suo Corpo e del suo Sangue donati per noi nella prospettiva del Mistero Pasquale». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha spiegato il significato del Corpus Domini nella celebrazione eucaristica che ha presieduto giovedì scorso, 3 giugno, nella Cattedrale di Civitavecchia.

Alla Messa, che pur nel rispetto delle normative di sicurezza ha visto la partecipazione di oltre trecento fedeli ed è stata trasmessa in diretta sui canali social della diocesi, erano presenti i presbiteri della città. Particolarmente curata l'animazione proposta dall'Ufficio liturgico diocesano con la corale Insieme. Una celebrazione che, ha detto monsignor Ruzza, «questa comunità vive con amore profondo memore anche dell'anno eucaristico voluto del mio caro predecessore, monsignor Luigi Marrucci, e concluso lo scorso anno».

Una solennità che il presule celebrerà anche oggi, alle 10.30, nella chiesa di Santa Maria in Castello nell'ambito del programma dei festeggiamenti per il nono centenario di fondazione della chiesa. Al termine, sulla piazza adornata con la tradizionale infiorata, il vescovo impartirà la benedizione alla città; animerà la liturgia la cappella musicale del Duomo. Un doppio appuntamento



Il vescovo Ruzza benedice la città al termine della celebrazione (foto: Antonio Dolgetta)

con il quale la diocesi celebra il Corpus Domini rispettando sia il calendario tradizionale, che pone la ricorrenza il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste evidenziandone il legame con il giovedì santo, sia con il calendario della Chiesa italiana che lo ricorda la domenica successiva. Una festa istituita nel 1264 da papa Urbano IV affinché il popolo cristiano possa parteci-

A Tarquinia ci sarà stamattina l'infiorata per accogliere la benedizione

pare con "speciale devozione" alla Messa. Quella che si è riunita è la Chiesa costituita intorno al suo pastore per partecipare al

mistero dell'Eucarestia, rendere grazie e testimoniare l'amore che Gesù ha insegnato. Questo è la solennità del Corpo e del Sangue del Signore che, ha evidenziato monsignor Ruzza nell'omelia, «è l'essenzialità della memoria dell'azione del Signore». «Una che è il patrimonio di vita, di cultura, di fede che possiamo consegnarci e che sarà la nostra forza in ogni tempesta in cui potessimo trovarci». Per il

presule, come cristiani dobbiamo sempre interrogarci «su quanto l'alleanza di ieri e di sempre abbia valore per noi. Certamente lo ha per il Signore, che non soltanto non dimentica, ma rinnova e attualizza ogni giorno». «Il Signore Gesù - ha poi spiegato - viene ad offrirsi affinché il nostro cuore sia la vera "custodia eucaristica", molto al di là del tabernacolo più o meno prezioso che sta al centro delle nostre chiese. La nostra vita dovrebbe avere una centralità eucaristica: sta lì la sorgente della nostra speranza».

Per il presule «il mistero sta in un amore che non si risparmia mai e che giunge all'offerta suprema». È questo che «celebriamo, viviamo, percepiamo, ci dona forza e ci rende "aperti all'eternità", consapevoli di essere chiamati al banchetto del regno dei cieli, proprio a partire dalla celebrazione dell'Eucarestia terrena, segno e anticipazione della condizione escatologica». Come cristiani, ha concluso il vescovo, «abbiamo il dovere di incarnare il dono eucaristico nella dimensione della storia e della quotidianità» questo perché «il mistero pasquale che celebriamo ci aggiunge nella storia dell'oggi per metterci al servizio di una umanità che ha sete e che domanda verità e giustizia». Anche quest'anno, viste le misure di sicurezza, non si è svolta la tradizionale processione eucaristica che attraversa il centro storico di Civitavecchia. Al termine della celebrazione il vescovo ha però impartito alla città la benedizione con il Santissimo Sacramento dal sagrato della Cattedrale.

LA GIORNATA



La celebrazione all'hospice

Salute: il sollievo, cultura della cura verso il prossimo

«Celebriamo oggi la cultura dell'attenzione, della premura e della cura». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato, durante l'omelia, i malati e il personale sanitario dell'hospice "Carlo Chenis" nella celebrazione eucaristica che ha presieduto domenica scorsa, nella solennità della Santissima Trinità, in cui la chiesa italiana ha ricordato la Giornata nazionale del sollievo.

Una Messa, organizzata dagli operatori sanitari del nosocomio insieme al cappellano padre Giampiero Montini, che per le misure di sicurezza si è svolta nel terrazzo della struttura, alla presenza anche dei rappresentanti della Asl Roma 4 e delle istituzioni.

«È un'occasione di riflessione - ha detto il presule -, che ha una valenza politica, come spesso sono anche le azioni liturgiche: ribadiamo e chiediamo alle istituzioni che vogliamo prenderci cura dell'umanità sofferente. Per questo mi sento di dire che, soprattutto in questo tempo di pandemia, le cure non dovrebbero escludere nessuno in ogni parte del mondo. Preghiamo perché tutti abbiano accesso alle cure».

Monsignor Ruzza ha poi sottolineato che questo deve essere anche «un impegno da parte di tutti noi, un impegno custodito proprio dalla presenza di Dio». «Abbiamo una paternità spirituale da parte di Dio che possiamo chiamare con la confidenza di figli sapendo di essere figli; questo grazie a Gesù, venuto a dirci che il Padre ci ama ma anche di lasciarci amare da lui attraverso lo Spirito Santo». «È questo - ha concluso - il primo sollievo che riceviamo: la cura, la prossimità, la presenza, la tenerezza, la dolcezza e la misericordia di Dio».

La celebrazione con il vescovo ha concluso una settimana di eventi dedicati al sollievo promossi dalla Asl Roma 4 nell'hospice "Carlo Chenis". «Un evento sentito oggi più che mai - ha dichiarato il direttore generale Cristina Matranga - che segna il ritorno verso una normalità tanto attesa e possibile, con le precauzioni e misure di sicurezza». Iniziata con un concerto, la settimana del sollievo è proseguita con danze, preghiere, doni, musica e pet therapy. «L'ascolto è stato il filo conduttore degli eventi - ha spigato Matranga - un gesto semplice e fondamentale da cui inizia l'amore verso il prossimo: ascoltando diamo valore a ogni giorno della vita. C'è stato un grande lavoro da parte di tutti, ospiti, operatori e associazioni. Grazie per l'impegno e per il profondo rispetto per la vita». (Alb.Col.)

ALLUMIERE

Nuova illuminazione al santuario

Il Comune di Allumiere valorizza l'amato santuario diocesano della Madonna delle Grazie con un'illuminazione suggestiva e particolare. Oltre al santuario verrà illuminato anche il campanile.

La chiesa, dedicata alla Madonna delle Grazie, è situata sul Monte Roncone e gode di un grande panorama naturale e di una splendida vista. Il suo nome si deve alla statua che vi è custodita proveniente dal santuario di Gibona. La filosofia progettuale di tutto il nuovo impianto illuminazione nello studio di fattibilità sarà caratterizzata nel complesso da una luce diffusa a proiezione sulla facciata principale del Santuario, con degli accenti di maggiore intensità sul rosone e sul portale.

Cinque i proiettori previsti che saranno equipaggiati con sorgenti led, caratterizzati da elevate prestazioni foto-crometriche e una buona resa cromatica. Le sorgenti, di ultima generazione, avranno potenze massime 38W ad apparecchio ed ottiche dedicate alla definizione delle superfici.

I dipinti del Duomo su Storiarte

Il Pastura nel duomo di Tarquinia è l'approfondimento curato da Maria Anna Chiatti nel sito di divulgazione culturale Storiarte (www.progettostoriarte.it). Si tratta di un portale interamente dedicato al mondo dell'arte e della cultura, che si prefigge di far conoscere i beni storici artistici e culturali italiani.

I dipinti, restaurati nel 2017 con il coordinamento di Giovanni Insolera, direttore dell'Ufficio beni culturali della diocesi, composto il ciclo mariano, eseguito negli ultimi anni della sua vita da Antonio del Massaro da Viterbo detto il Pastura (1450 - 1509). Le opere vennero riscoperte all'inizio dei lavori di ristrutturazione (1875) della chiesa Cattedrale di Tarquinia (allora Corneto), consacrata da Bartolomeo Vitelleschi nel 1463.



La cappella Vitelleschi

L'opera, che aveva adornato la cappella Vitelleschi, attuale presbiterio, era infatti rimasta fino ad allora coperta da una scialbatura a seguito dell'incendio della chiesa avvenuto nel 1643. Si tratta dell'unico ciclo pittorico, e certamente della più impegnativa im-

presa, realizzata dal pittore viterbese che si formò nell'ambiente romano e collaborò con Perugino, Pinturicchio, Antoniazio e Melozzo.

Nei triangoli della volta è rappresentata l'incoronazione della Vergine con figure di profeti e sibille; nelle lunette, la nascita e lo spopolamento di Maria; nelle pareti, l'incontro di Anna con Gioacchino, la pietà, e la Vergine col bambino.

La raffigurazione della Cattedrale di Firenze, Santa Maria del Fiore, sulla parete destra costituisce una evidente allusione a Giovanni Vitelleschi, noto come il cardinale fiorentino in quanto titolare, fino alla sua tragica morte nel 1440, della cattedra episcopale di quella città. Lo stemma dipinto conferma la collocazione originaria della sua sepoltura a ridosso della parete.



Giovani alla ricerca di lavoro

L'incontro a chiusura del progetto «Generiamo lavoro», promosso da Acli Roma in collaborazione con animatori del Progetto Policoro

Giovani, investire sul lavoro per costruire il futuro

DI LORENZO MANCINI

Venerdì scorso si è concluso il percorso per le competenze trasversali e l'orientamento "Generiamo lavoro: un cantiere aperto" che ha visto la partecipazione degli istituti di istruzione superiore "Via dell'Immacolata" di Civitavecchia e "A. Farnese" di Montalto di Castro. Proposta dalle Acli di Roma, con la collaborazione con Il Progetto Policoro, l'iniziativa è stata realizzata nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia con un formato studiato per il territorio. Il progetto è svolto in streaming su piattaforme online e il tema cardine è stata la completamente iniziativa sociale ed imprenditoriale "Libera iniziativa sociale e imprendi-

toriale". Trenta gli studenti partecipanti provenienti da diversi territori dell'Alto Lazio sia della provincia di Roma che di Viterbo, che ha visto anche l'unione delle diocesi sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Il percorso ha avuto una prima parte dedicata ad approfondire tematiche quali: competenze trasversali, comunicazione efficace, potenzialità del territorio e strumenti per la progettazione di idee di impresa. Nella seconda parte del progetto gli studenti sono stati divisi in cinque gruppi di lavoro in cerca di applicare le conoscenze acquisite attraverso dei laboratori. Nello specifico nei gruppi gli studenti hanno lavorato alla ideazione di progetti di impresa sviluppiabili nei territori di appartenenza. Coadiuvati

dagli animatori di comunità del Progetto Policoro della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, gli studenti sono partiti dall'individuazione di un bisogno a cui rispondere attraverso idee di impresa nate dalla loro creatività, analizzandone poi i principali punti chiave attraverso l'utilizzo dello strumento del "Telemodello di business". Le cinque idee d'impresa sono state presentate dagli studenti durante l'incontro streaming conclusivo che ha visto la partecipazione del vescovo Gianrico Ruzza, la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzi, il coordinatore regionale di Porto futuro Lazio Gianni D'Agostini e la scuola superiore Farnese e la docente Manila di Gennaro. Le idee di impresa presentate si so-

no basati sul bisogno di riscontro di mancanza di spazi comuni e attività per i giovani nel territorio. Gli studenti hanno sottolineato come il lavoro di gruppo abbia permesso loro di vivere relazioni nuove, nonostante le prestazioni di un percorso svolto completamente in streaming. Un aspetto da considerare è stato il livello delle proposte fatte dai ragazzi che hanno costruito idee di impresa rivolte al tempo libero e al divertimento attraverso iniziative in grado di avere ricadute positive da un punto di vista culturale e sociale. Dalle escursioni che valorizzano il patrimonio artistico, culturale e naturalistico del territorio di Tolfa e Allumiere, al centro per giovani con spazi multimediali e per lo sport,

passando per il negozio-bar di strumenti musicali con sala prove, stando per lo stabilimento balneare per giovani arrivando infine alla sera sorseggiando una birra e gustando prodotti locali in un pub a tema. Un vero e proprio virtuale in un dell'alto Lazio più bello, arricchito da nuove imprese di giovani che generano lavoro, che generano cultura, che territorio che musicale il posto dove vivere possa essere migliore. È giusto chiedersi, come comunità, cosa si stia facendo per credere e investire nella creatività dei giovani. E se si stia dando loro la fiducia necessaria per portare avanti le aspirazioni. Giovani che vogliono costruire il futuro ma hanno bisogno di lavorare nel presente.